

**Intervento del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Perugia,
Avv. Stefano Tentori Montalto, in rappresentanza dei tre Fori umbri,
all'inaugurazione dell'anno giudiziario - 1° febbraio 2020**

Signor Presidente della Corte, Signor Procuratore Generale, Autorità tutte

porgo il saluto più cordiale ai presenti a nome dei tre Fori del Distretto:

- quello di Perugia che ho l'onore di presiedere;
- quello di Terni, presieduto dall'amico avv. Francesco Emilio Standoli
- e quello di Spoleto, presieduto dall'amica avv. Maria Letizia Angelini Paroli

nonché a nome anche del Consigliere Nazionale Forense per il distretto della Corte di Appello di Perugia, l'amico avv. Carlo Orlando

Il ruolo dell'Avvocatura in questa sede è quello di rammentare alla nostra Comunità, oltre che a noi stessi (Magistrati, Avvocati e Personale Amministrativo), che a vario titolo e con differente funzione siamo coprotagonisti della Giurisdizione, come questa vada considerata non solo nella sua accezione di funzione pubblica, ma – aspetto che va rimarcato soprattutto in questi giorni – quale manifestazione e rappresentazione della concezione dello Stato di diritto così come disegnato dai Padri Costituenti.

Come ha ricordato non più tardi di ieri lo stesso Presidente del CNF Avv. Andrea Mascherin, in occasione del suo intervento nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Suprema Corte di Cassazione, *“una giurisdizione intesa come sede di libertà, di tutela dei diritti, del principio di uguaglianza, è una giurisdizione specchio di una democrazia evoluta e solidale. Una giurisdizione che veda sacrificati anche solo in parte questi valori rischia di essere il riflesso di una società che non pone più al centro, come dovrebbe, la persona e la sua dignità, allontanandosi così dal modello della Carta”*.

L'Avvocatura rivendica a sé un ruolo sociale essenziale di vigile e di custode dei diritti fondamentali degli individui, delle loro libertà e dell'autonomia delle stesse istituzioni.

La tutela della giurisdizione, dunque, passa attraverso il riconoscimento del pieno ruolo dell'Avvocato in Costituzione con la sua previsione in seno all'art.111 che regola i

principi del giusto processo: tale iniziativa ha trovato l'avallo politico del Ministro della Giustizia Bonafede e trasversalmente dei partiti di maggioranza e di opposizione, e ciò in un momento storico in cui l'Avvocatura si pone in totale antitesi con iniziative legislative che appaiono comprimere temi fondamentali quali quelli dell'effettivo e pieno rispetto dei principi di ragionevole durata del processo, di presunzione di innocenza, di esercizio del diritto di difesa, di assistenza dei non abbienti.

È di questi giorni la mobilitazione su scala nazionale dell'intera Avvocatura nelle sue componenti istituzionali (Consiglio Nazionale Forense), politiche (Organismo Congressuale forense) ed associative (mi riferisco in particolare all'Unione delle Camere Penali Italiane), sfociata nella manifestazione dello scorso 28 gennaio tenutasi a Roma dinanzi alla Camera dei Deputati contro la c.d. riforma Bonafede sulla prescrizione, e che ha avuto il sostegno anche scientifico dell'Accademia e di buona parte della Politica.

Una simile manifestazione non ha precedenti nella nostra storia Repubblicana ed è espressione del timore avvertito da più parti di una deriva giustizialista del nostro sistema giudiziario: il diritto di difesa e le garanzie poste a tutela dei diritti fondamentali degli individui non possono essere sacrificati e compromessi neppure a fronte di un preteso efficientismo della giurisdizione, sovente invocato in occasione di riforme rivelatesi poi inutili se non addirittura nefaste.

È amaro constatare come, rileggendo gli interventi dei Presidenti che mi hanno preceduto in occasione di questa solenne cerimonia, le denunce dell'Avvocatura – ma in realtà di tutte le diverse componenti della Giurisdizione – contro le criticità del sistema Giustizia siano sempre le medesime e continuino a rimanere per lo più inascoltate: carenza di magistrati, carenza di personale amministrativo, carenza di risorse economiche e di infrastrutture.

Tutti siamo consapevoli come solo importanti investimenti nel sistema Giustizia possano coniugare effettività delle tutele ed efficienza del sistema, sicuramente più di qualsivoglia riforma dei codici di rito.

Non è più possibile confidare soltanto nell'impegno e negli sforzi profusi dai singoli Capi degli Uffici giudiziari, dai singoli magistrati, dal personale amministrativo e, ci sia

consentito, dalla stessa Avvocatura; mutuando le parole del Presidente Mascherin, va detto che “*a costo zero o sottocosto non si risolve nulla?*”.

Certamente non saranno risolutive le immissioni di nuovo personale amministrativo avvenute nei mesi scorsi e la prevista immissione di un numero, invero sempre limitato rispetto alle reali necessità, di nuovi giudici e pubblici ministeri togati variamente distribuiti nel nostro Distretto.

I benefici per una più efficiente amministrazione della Giustizia umbra non potranno essere certamente immediati e saranno verosimilmente molto contenuti.

Non si può però essere solo critici, ma, anzi, di fronte alle difficoltà è doveroso da parte nostra essere propositivi.

In quest’ottica l’Avvocatura umbra e, in particolare, il Consiglio dell’Ordine di Perugia - con ormai consolidato spirito di leale collaborazione con gli Uffici giudiziari - ha contribuito da tempo e tuttora contribuisce, con proprie risorse economiche e di persone, a fornire un importante ausilio alle varie Cancellerie della Corte d’Appello, del Tribunale di Perugia, della Procura della Repubblica di Perugia e del Tribunale per i minorenni.

Il 2020, poi, non dovrà certamente ricalcare le orme negative del 2019 in punto di pagamento dei decreti di liquidazione del patrocinio a spese dello Stato che, è bene ricordare di questi tempi in cui si è tentato di screditarne il rilievo, rappresenta un presidio costituzionalmente previsto a tutela dei diritti delle persone meno abbienti - imprescindibile in un paese civile - e di cui l’Avvocatura si fa carico, e ciò nonostante la postergazione *sine die* della corresponsione dei compensi professionali, peraltro dimezzati per legge.

Il tema del rispetto della corretta tempistica nei pagamenti, già rilevante di per sé, acquisisce oggi ulteriore significato ed importanza alla luce delle statuizioni della Grande Sezione della Corte di Giustizia UE che, con sentenza depositata non più tardi di 3 giorni fa, esattamente il 28/01/2020, ha riconosciuto lo Stato italiano inadempiente agli obblighi su di esso incombenti per i ritardi nel pagamento delle transazioni tra Pubbliche Amministrazioni ed imprese, alle quali ultime sono equiparati i liberi professionisti.

Segnalo, inoltre, la recentissima modifica apportata alla disciplina delle Conferenze permanenti previste dall'art.3 del D.P.R. n.133/2015 (avvenuta con la legge di bilancio per il 2020 all'art.1 comma 435, lett e) l. n.160/2017), che ha espressamente previsto la presenza del presidente del locale Consiglio dell'Ordine degli avvocati, attribuendogli diritto di voto.

La rilevanza di tale attribuzione funzionale si colloca nel solco del sempre maggiore riconoscimento normativo dell'Avvocato quale soggetto attivo della Giurisdizione.

In tale solco si collocano, altresì, le ulteriori occasioni di compartecipazione tra Avvocatura e Magistratura, assieme anche ad altre Istituzioni: mi riferisco, in particolare, a titolo esemplificativo, a quanto accade al c.d. "Tavolo integrato di confronto permanente su famiglia e minori", ovvero ai corsi sia per i difensori d'ufficio che per i difensori d'ufficio per i minorenni.

L'Ordine degli Avvocati di Perugia ha condiviso e continuerà a sostenere poi il progetto della c.d. "GIUSTIZIA CONDIVISA" - assieme al Tribunale di Perugia ed alle altre Istituzioni (Regione Umbria, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Perugia, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze) – progetto che, quale unico modello in Italia assieme all'originaria esperienza fiorentina, dovrebbe essere preso da esempio dal Ministero della Giustizia e replicato nel resto d'Italia.

Da ultimo, in tema di nuova cittadella giudiziaria a Perugia, stando a quanto annunciato dal Ministro Bonafede davanti alle Camere nella consueta relazione sullo stato della giustizia di questi giorni, rappresento come si debba essere tutti più cautamente ottimisti vista la dichiarata volontà anche dell'attuale Governo di dar seguito al faticoso percorso già intrapreso. Vedremo insieme, auspicabilmente presto, se le parole si tradurranno in fatti.

Ordine degli Avvocati di Perugia

Per quanto riguarda, poi, in particolare il Foro di Terni, riporto testualmente quanto segnalatomi dal Presidente Standoli.

“In primo luogo cogliamo l’occasione per dare il benvenuto e augurare un buon lavoro alla neo Presidente della sezione civile, dott.ssa Monica Velletti. Siamo certi che, anche con Lei, così come con tutti gli altri Magistrati del circondario, a partire dalla Presidente del Tribunale, Dott.ssa Ianniello, si instaurerà un rapporto cordiale e costruttivo e ciò al fine di garantire il buon funzionamento della giustizia soprattutto in un settore fortemente complesso e numericamente significativo qual è quello dei procedimenti in materia di famiglia.

Al contempo ci preme salutare e ringraziare tutti i Magistrati - togati e onorari - che nell’ultimo anno si sono trasferiti in altre sedi, in particolare il Dott. Massimo Zanetti, vera e propria istituzione del Tribunale di Terni.

Con gli ultimi trasferimenti, tuttavia, la scoperta di organico si è ulteriormente aggravata con il concreto rischio di invertire la tendenza degli ultimi anni che ha visto la drastica riduzione delle pendenze.

Con forza, pertanto, chiediamo al Ministro della Giustizia di intervenire prontamente e di porre in essere tutto quanto di Sua competenza, soprattutto per garantire la funzionalità dell’Ufficio del Giudice di Pace che oggi vede impegnati solamente 3 Magistrati a dispetto dei 13 tabellarmente previsti.

E’ solo grazie all’abnegazione dei “Giudici superstiti” che l’Ufficio continua a funzionare.

Stesso discorso mutatis mutandis vale per la Procura di Terni.

Ci uniamo, pertanto, all’accurato appello del Procuratore della Repubblica, Dott. Liguori, affinché, nel minor tempo possibile, si possano colmare le carenze tanto nella pianta organica dei Magistrati che del personale di Cancelleria”.

Per quanto riguarda, infine, il Foro di Spoleto, riporto testualmente quanto segnalatomi dalla Presidente Angelini Paroli.

“L’Ordine forense è stato ed è costretto ad assecondare adattandosi alla situazione anomala, lo sforzo dei magistrati e del personale per assicurare un degno servizio giudiziario ai circa 225.000 abitanti

Ordine degli Avvocati di Perugia

del Circondario, nonostante la grave sottodotazione di organici conseguente ad un macroscopico errore di calcolo sulle sopravvenienze commesso dal Ministero dopo la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Solo in queste ultime settimane il Ministero sembra essersi responsabilizzato all'argomento, ipotizzando peraltro solo due giudici in più per il Tribunale di Spoleto. Siamo ancora lontani dal riallineamento agli standards dovuti: occorre, senza ulteriore ritardo, assegnare almeno quattro giudicanti in più e un Presidente di Sezione, tutt'ora inspiegabilmente non riconosciuto, ed almeno un inquirente in più alla Procura, competente fin dal 2012 sui territori di Spoleto, Foligno Todi e Norcia, includenti le aree epicentro dei noti eventi sismici con ogni connessa indagine. Ancora più pesante dovrà essere l'improcrastinabile intervento sul personale, che deve essere letteralmente raddoppiato. Il ceto forense che sconta coi propri clienti questa situazione, conferma l'intenzione di intensificare il livello delle proprie pubbliche proteste'.

Concludo augurando a tutti un proficuo lavoro per l'anno 2020 all'insegna della compartecipazione nel reciproco rispetto dei ruoli.

Vi ringrazio per l'attenzione.